

SALMI PENITENZIALI
DI DIVERSI ECCELLENTI AUTORI

[GIOLITO 1568]

In Appendice:
la prima redazione delle
Lagrima di San Pietro di Luigi Tansillo

Introduzione e testo critico a cura di
Rosanna Morace

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS
Pisa 2016



www.edizioniets.com

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674697-9

La mia bimba ha un gran da fare
da mattina fino a sera;
sembra barca in mezzo al mare
e pur va di gran carriera.

FRANCESCO BOVA, *Attimi poetici di un maestro*

A mamma

Questa edizione ha preso avvio nell'ambito del Progetto d'Ateneo 2012 dell'Università «La Sapienza» di Roma, *La Bibbia in poesia. Testi poetici biblici e di ascendenza biblica tra Quattro e Cinquecento*, diretto dalla prof.ssa Rosanna Alhaique Pettinelli. Un primo ringraziamento va dunque a lei e al prof. Ugo Vignuzzi, guida sempre prodiga di suggerimenti, che ha fatto nascere in me l'interesse per la poesia spirituale e mi ha spronato a percorrerne le strade. Ugualmente grata sono alla prof.ssa Beatrice Alfonzetti, per l'affettuosa accoglienza all'interno del Dipartimento; e a Pietro Petteruti Pellegrino, compagno infaticabile durante il progetto. La mia riconoscenza, infine, al prof. Tobia Toscano e a Luca Torre, che mi hanno messo a disposizione, con generosità gratuita, materiali, studi e riflessioni proprie sulle *Lagrime* di Tansillo, in una bella giornata napoletana.

Una menzione doverosa va poi alle Edizioni ETS, e all'attenzione scrupolosa della sig.ra Colombini.

Il primo pensiero, però, è per mia madre, instancabile anche nei terreni più impervi.

INTRODUZIONE

1. *L'antologia spirituale del Giolito*

Se, con le raccolte di *Rime* e di *Lettere*,¹ Gabriel Giolito de' Ferrari impose «l'archetipo della forma-antologia»,² pur non essendone l'inventore, nel campo della letteratura spirituale avvenne qualcosa di analogo: stampata cursivamente a partire dal 1542 (il primo titolo fu il *Trattato dell'Orazione* di Federico Fregoso),³ divenne il genere più frequentato a partire dal 1567, anno in cui venne inaugurata la «Ghirlanda spirituale» con il «primo fiore». ⁴ Giolito abbinava, così, alla *Collana Historica*⁵ quella devozionale, e decideva di esautorare

¹ Sulle raccolte di *Rime* nel Cinquecento mi limito a ricordare: SIMONE ALBONICO, *Ordine e numero. Studi sul libro di poesia e le raccolte poetiche nel Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006; e FRANCO TOMASI, *Studi sulla lirica rinascimentale (1540-1570)*, Roma-Padova, Antenore, 2012. Sulle antologie di lettere, LUDOVICA BRAIDA, *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"*, Roma-Bari, Laterza, 2009.

² GIORGIO MASI, *La lirica e i trattati d'amore*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico Malato, Roma, Salerno, vol. IV, cap. VIII, p. 661.

³ *Pio et christianissimo trattato della oratione, il quale dimostra come si debbe orare, & quali debbeno essere le nostre preci a Iddio per conseguire la eterna salute & felicità, composto per il Signore Federigo Fregoso cardinale reuerendissimo, alla commune vtilità di tutte le deuote & pie anime christiane serue di Iesu Christo*, In Venetia, appresso Gabriel Iolito di Ferrarrii [sic], 1542: cfr. SALVATORE BONGI, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia / descritti e illustrati da Salvatore Bongi*, Roma, presso i principali librai (Lucca, Giusti), 1890-1897, vol. 1.1, p. XXXIX.

⁴ Il «primo fiore» fu il *Memoriale della vita del christiano del R.P.F. Luigi di Granata: nel quale s'insegna tutto quello, ch'è obligato a fare il christiano dal principio della sua conuersione, fino alla perfectione: tradotto nuouamente di spagnuolo in lingua italiana per M. Giouanni Miranda. È questo il primo fiore della nostra ghirlanda spirituale*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1567. Il Bongi, *Annali*, cit., p. XLI, afferma che il primo fiore è del 1568, ma in effetti fu una ristampa. Della «Ghirlanda» vennero pubblicati quattordici «fiori» nel formato in quarto, e due in meno nel più piccolo impaginato in dodicesimo, ma le ristampe furono innumerevoli e costanti fino al 1588.

⁵ Com'è ormai noto, nel 1563 il Giolito aveva lanciato, con la *Collana Historica*, la prima collana sul mercato librario (fenomeno che da essa, infatti, trae tutt'oggi il nome), costituita interamente da volgarizzamenti di storici greci e latini (i titoli moderni italiani, pur previsti, non videro mai la luce) e suddivisa in «Anelli» e «Gioie»: con «una metafora semplice e trasparente» Giolito designava così «la connessione dei vari elementi» (ANGELA

progressivamente i titoli di letteratura profana, fino a divenire l'editore di maggiore importanza per la letteratura spirituale e ascetica.⁶

Che ciò rispondesse a un preciso intento editoriale⁷ risulta esplicito nella «Dedica» al Giolito della nuova edizione dello *Specchio della Croce* di Domenico Cavalca,⁸ scritta da Francesco Turchi⁹ proprio

NUOVO, CHRIS COPPENS, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI sec.*, Genève, Droz, 2005, p. 460), analogamente a quanto avvenne con i «Fiori» in rapporto alla *Ghirlanda*.

⁶ Ciò avvenne fino a quando Gabriel Giolito de' Ferrari fu in vita (1578). Successivamente, «i Gioliti» continuarono l'attività a regime editoriale alquanto ridotto, fino al 1602. L'ultimo titolo «spirituale» è del 1591, nonostante il genere (e in particolare quello devozionale) non avesse subito battute d'arresto presso altri stampatori.

⁷ Si veda anche quanto scrive BONGI, *Annali*, cit., p. XL: «E anche in questo ramo della sua industria mostrò di volersi regolare secondo un proprio disegno. Poiché lasciando che gli altri stampatori empiessero le librerie de' preti e de' conventi, stampando e ristampando senza fine i testi biblici ed i loro commenti, i padri ed i dottori della chiesa e altre opere di teologia e di controversia religiosa, quasi sempre latine ed in grossi volumi, egli si attenne ai volgari e compendiosi di pietà, e d'istruzione e di pratica religiosa; tali cioè da avere spaccio per uso delle famiglie e della classe, sempre in Italia numerosissima, degli uomini e delle donne devote; anzi taluni furono addirittura, e per il volume e per il contenuto, libri da leggersi in chiesa. E qui pure, seguendo il suo costume, seppe procacciarsi il sussidio di persone che univano la religione alla letteratura, le quali a sua istanza e per conto suo fecero traduzioni e riduzioni da altre lingue, florilegi e compendi. Di questi collaboratori speciali per i libri divoti furono il carmelitano Francesco Turchi da Treviso, Aurifico de' Bonfigli senese, il francescano Bonaventura Gonzaga, Vincenzo Buondi mantovano, prima medico poi rivolto tutto alle cose di religione, e il più noto degli altri, Remigio Nannini detto Remigio Fiorentino».

⁸ *Trattato pio, et christiano, detto Specchio di croce. Composto dal r. padre fra Dominico Cavalca, con le postille adomato per il r.p. fra Francesco da Trevigi*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1567.

⁹ Turchi fu collaboratore del Giolito tra il 1567 e il 1572 (oltre questa data abbiamo solo ristampe), ma fu attivo anche presso molti altri editori veneziani (Manuzio, Giunti, Francesco de' Franceschi, Ziletti, Guerra, Farri) e i Marchetti di Brescia. Le pubblicazioni sacre da lui curate per il Giolito sono: *Lo specchio della Croce* di Cavalca (1567); i due fortunatissimi titoli della «Ghirlanda spirituale», *Memoriale della vita del christiano del frate Luis de Granada* (1568) e il *Manuale de' confessori* e i *Commentarii risolutori* di Martin Azpilcueta (1568), dei quali fu anche traduttore; un *Discorso spirituale, doue si tratta della carita, et dello innamorarsi in Christo Giesu* (1568); le *Hore della gloriosa Vergine Maria regina de' cieli* tradotte in versi sciolti dallo stesso Turchi (1570); il *Trattato della santissima comunione e della tribolatione* del r. BonSignor Cacciaguerra (1570). Il primo titolo a lui attribuito è, però, una *Canzone all'illustriss. et excellent. Signore, il s. Cosimo de Medici duca di Fiorenza et di Siena*, pubblicata a Firenze dal Torrentino nel 1565. Per la biografia di Francesco Turchi vd. AUGUSTO SERENA, *Il primo supplitore di Livio. Note bio-bibliografiche*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 97, 2, 1937-1938, *Parte seconda*, pp. 19-52, citato in ZAJA, *Francesco Turchi*, cit., p. 65. Era nato a Treviso, probabilmente nel 1515, e morì nel 1599. Fece anche parte dell'accademia degli smarriti di Viterbo, con il nome di errante: cfr. *L'Epitalmio dell'Errante Smarrito accademico viterbese fatto nelle nozze del mag. et excell. Signor Girolamo de' Rossi, et della bellissima Signora Laura Bifolci nobilissimi rauegnani*, in Padoua, per Lorenzo Pasquati, 1567. Fu attivo anche nel campo della lette-

nel 1567, ove vi si dichiara che proposito dello stampatore era «giovare al mondo “co’ libri fatti nelle sue bellissime stampe pii & christiani”, come gli aveva giovato “per l’addietro con gli historici et poetici, con tanta sua gloria et fama”». ¹⁰ Simile (ma più ambizioso) fine è quello che la coppia Turchi-Giolito si propone l’anno successivo, con l’antologia spirituale *Salmi penitentiali di diversi eccellenti autori*, ¹¹ secondo quanto scrive il curatore nella «Dedica» alla conterranea Laura Pola de’ Bresciani: ¹²

[...] essendo io desideroso [...] di giovare e dilettere alle persone spirituali d’intelletto e di giuditio ornati; e per compiacere al desiderio, che ha il Signor Gabriel Giolito, d’arrichire il mondo co’ libri Christiani fatti nelle sue vaghissime stampe, ho tradotto questi giorni passati i sette Salmi Penitentiali del regal Profeta Dauit, et holli accompagnati con una mia scelta d’altri Salmi tradotti in diverse maniere e stili da diversi eccellentissimi autori. ¹³

Nonostante la raccolta spirituale non fosse la prima (e non si può escludere che lo spunto non fosse provenuto dalle tre, isolate e fin troppo pionieristiche, raccolte di *Rime spirituali* che l’editore Al segno della speranza aveva pubblicato tra il 1550 e il 1552), ¹⁴ appare chiaro fin dai paratesti come il Giolito, anche in questo caso, ambi-

ratura profana: curò, infatti, le *Rime e Satire* di Ariosto (Giolito, 1567), *Le «Metamorfosi» di Ovidio ridotte in ottave da Andrea dell’Anguillara* (Francesco de’ Franceschi Sanese, 1572); i *Discorsi sopra la prima decade di Tito Livio* tradotte da Iacopo Nardi (Giunti, 1575) e la raccolta *Lettere facete et piacevoli di diuersi grandi uomini* (Manuzio, 1575), sulla quale si veda BRAIDA, *Libri di lettere*, cit., pp. 190-192.

¹⁰ BONGI, *Annali*, cit., p. XLI.

¹¹ *Salmi penitentiali, di diuersi eccellenti autori. Con alcune rime spirituali, di diuersi illust. cardinali; di reuerendissimi vescou, & d’altre persone ecclesiastiche. Scelti dal reuerendo p. Francesco da Triuigi camelitano. Alla illustre Signora Laura Pola De’ Bresciani*, In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de’ Ferrari, 1568.

¹² Laura da Pola - della nobile famiglia di origine istriana, esule a Treviso intorno alla fine del 1300 - sposò Febo Bettignoli da Brescia. I coniugi sono oggi spesso ricordati per i due ritratti che Lorenzo Lotto fece loro tra il 1543 e il 1544.

¹³ RI, cc. *ⁱⁱⁱv.ⁱⁱⁱⁱr. Si ammpderna, qui e altrove, la sola punteggiatura.

¹⁴ *Libro primo delle rime spirituali, parte nuouamente raccolte da piu auttori, parte non piu date in luce*, In Venetia, al segno della Speranza, 1550; *Libro secondo delle rime spirituali, parte non piu stampate, parte nouamente da diuersi autori raccolte*, In Venetia, al Segno della Speranza, 1550; *Libro terzo delle rime spirituali, parte non piu stampate, parte nuouamente da diuersi autori raccolte*, In Venetia, al Segno de la speranza, 1552. Sui tre volumi si veda GINETTA AUZZAS, *Notizie su una miscellanea veneta di rime spirituali*, in *Rime sacre dal Petrarca al Tasso*, a cura di Marialuisa Doglio e Carlo Delcorno, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 205-220.

sca a fornirne l'archetipo editoriale: nel titolo (e con maggior enfasi nell'*Indice*) viene, infatti, sottolineato ad arte che gli autori sono «persone ecclesiastiche» di ranghi più o meno elevati, e che il volume riunisce insieme volgarizzamenti del Salterio e rime spirituali, ovvero i due sottogeneri di maggior fortuna nell'ambito della poesia religiosa, che oltretutto – a partire dalla raccolta del Minturno, del 1561,¹⁵ ma ancor più dopo la ‘canonizzazione’ operata qui dal Turchi – sarà prassi abbinare in un unico volume,¹⁶ attualizzando «la voce davidica in quella di un io lirico contemporaneo».¹⁷

D'altronde il 1560 si configura come un vero e proprio ‘anno di svolta’ per quel che riguarda la letteratura spirituale;¹⁸ e basterà citare i dati quantitativi raccolti da Amedeo Quondam,¹⁹ interrogando il censimento delle edizioni italiane del Cinquecento che presentano nel titolo la stringa “spiritual*”, per averne l'evidenza lapalissia-

¹⁵ Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescovo d'Ugento, *Canzoni sopra i Salmi*, in Napoli, Appresso Gio. Maria Scotto, 1561, che contiene anche *Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescovo d'Ugento, Sonetti tolti dalla Scrittura, e da' detti de santi padri*.

¹⁶ Cfr *I sette salmi penitentiali e Sonetti spirituali* di Laura Battiferri Ammannati (1564, 1566, 1570); *Sette salmi e Rime sacre e penitentiali* di Bartolomeo Arnigio (1568); *Salmi penitentiali e Alcune rime spirituali* di Cornelio Cattaneo (1568); *Salmi di David e altre rime spirituali* di fra' Bonaventura Gonzaga (1568); *Sacri Salmi di Davidde e Rime spirituali* di Giulio Cesare Pascali (1592).

¹⁷ ESTER PIETROBON, *Riscritture liriche di Salmi e poetica davidica in Bartolomeo Arnigio*, in «Studi (e testi) italiani», 35, 2015, numero monografico *La Bibbia in poesia*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Rosanna Morace, Pietro Petteruti Pellegrino, Ugo Vinuzzi, p. 86. Della stessa autrice, si veda la tesi di dottorato: uno studio delle più importanti riscritture salmiche del XVI sec., al termine del quale sono anche proposti gli schemi metrici delle varie parafrasi poetiche: *La penna interprete della cetra. I salmi in volgare e la tradizione della poesia spirituale italiana nel Cinquecento*, Tesi di Dottorato diretta da Franco Tomasi, Università di Padova, 2015, scaricabile anche online al link: <http://paduaresearch.cab.unipd.it/8028/>

¹⁸ Sulla letteratura sacra e spirituale del Cinquecento si veda (con bibliografia non esaustiva): AMEDEO QUONDAM, *Note sulla tradizione della poesia spirituale e religiosa (parte prima)*, in «Studi (e testi) italiani», XVI, 2005, pp. 127-211; i volumi usciti per il Mulino a cura di Maria Luisa Doglio e Carlo Delcorno: *Scrittura religiosa. Forme letterarie dal Trecento al Cinquecento* (2003); *Rime sacre dal Petrarca al Tasso* (2005); *Rime sacre tra Cinquecento e Seicento* (2007); gli studi di ERMINIA ARDISSINO ed ELISABETTA SELMI, tra i quali si ricordano le curatele dei poderosi volumi: *Poesia e retorica del sacro tra Cinque e Seicento*, Edizioni dell'Orso, 2009; e *Visibile teologia. Il libro sacro figurato tra Cinque e Seicento*, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012; si veda anche GIORGIO FORNI, *Pluralità del petrarchismo*, Pisa, Pacini Fazzi editore, 2011; CLARA LERI, *La voce dello spiro, Salmi in Italia tra Cinque e Settecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011; e il numero monografico *La Bibbia in poesia* (citato nella nota precedente).

¹⁹ QUONDAM, *Note sulla tradizione*, cit., p. 149.

na: tra prosa e poesia, nel cinquantennio 1501-1550 si stamparono 113 opere; nel successivo, ben 655, così distribuite:

1551-1560	38
1561-1570	106
1571-1580	147
1581-1590	197
1591-1600	167

Su questa svolta, naturalmente, ebbe peso determinante la morsa dell'Inquisizione, che, attraverso l'Indice paolino del 1559, aveva imposto la censura su gran parte dei maggiori testi della letteratura italiana, con particolare accanimento sul fronte della poesia e delle antologie di rime:²⁰ il tema spirituale si profilava, allora, come un campo d'azione privilegiato (e, per certi aspetti, il solo possibile: si pensi alla parallela traslazione del poema eroico in quello sacro, e alle tantissime agiografie in ottava rima, in cui i santi assorbono i tratti dei cavalieri) per stampatori e poeti.

Per quel che riguarda specificamente la lirica c'è però dell'altro, e l'antologia del Turchi non fa altro che divenire catalizzatore di due tendenze già in atto dagli anni Trenta, ovvero la sperimentazione metrico-tematica 'antipetrarchesca', se così possiamo chiamarla; e il 'petrarchismo spirituale', nei suoi così diversi archetipi: Fra' Malipiero e Vittoria Colonna. Istanze diverse che confluiscono nella lirica spirituale di metà secolo, avendo un solo minimo comun denominatore:

[...] la tradizione delle "rime spirituali", nel suo stesso prospettarsi come l'esperienza più caratterizzata e subito innovativa della tradizione complessiva della poesia religiosa, non può risolversi tutta nella risemantizzazione, fortissima e orientata (il gruppo dell'evangelismo spirituale), di Vittoria Colonna, né tanto meno nell'oltranza del gesto di fra Malipiero. Perché ritengo che, in quanto tale, il libro di "rime spirituali" sia geneticamente integrato alle forme-funzioni della moderna poesia lirica inaugurata dai modelli petrarchistici elaborati da Pietro Bembo: si sviluppa infatti come autonoma specializzazione di quanto già nei *Rerum vulgarium fragmenta* era esemplarmente presente come poesia del con-

²⁰ GIGLIOLA FRAGNITO, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura, 1471-1605*, Bologna, il Mulino, 1997, pp. 84-85, 99-100 e 105-106.

flitto interiore, sua confessione e introspezione (nel monologo lirico: soliloquio, meditazione, esame di coscienza), e come storia poetica di una conversione. Di questo *imprinting* genetico la poesia “spirituale” non smarrisce mai del tutto la traccia.²¹

Tutta la poesia spirituale cinquecentesca è colloquio con Dio quale forma di introspezione e confessione; e diviene, di fatto, espansione dell'io lirico nelle piaghe della coscienza, monologo interiore di riflessione e contrizione, arrivando a configurarsi negli ambienti evangelici come strumento di salvezza e *Itinerarium in mentis Deum*. Essa prende le mosse, quindi, dal più profondo fulcro generativo del *Canzoniere*, ma nelle forme mi pare che gli esiti siano duplici, e rispecchino grosso modo le due tendenze degli anni Trenta cui facevamo riferimento: da un lato le rime (in particolar modo i sonetti, e in minor misura le canzoni e le ballate), che aderiscono alle pratiche metrico-linguistiche petrarchiste; dall'altro le riscritture e le traduzioni in versi dei Salmi, in cui maggiormente si incarna l'intento di far dialogare David con i classici greco-latini e con Dante, oltre che con il *Rerum volgarium fragmenta*. E non casualmente alcuni tra i poeti più ‘eclettici’ del Cinquecento si provarono sul terreno dei *Salmi*:²² Luigi Alamanni,²³ già nel 1533, con una parafrasi dei Penitenziali in terzine; e Bernardo Tasso,²⁴ attraverso una libera fruizione tematico-espressiva del Salterio in odi oraziane.

Nella lirica davidica si ravvisava, infatti, un orizzonte tematico diverso da quello amoroso, ma la continuità con il fondamento introspettivo e espansivo dell'io lirico del *Canzoniere*,²⁵ e attraverso

²¹ QUONDAM, *Note sulla tradizione*, cit., p. 168.

²² Pur esulando dal presente discorso, in quanto scritti in prosa, non possiamo non ricordare *I sette salmi della penitenza di David* di Pietro Aretino, usciti per i torchi di Marcolini (ma da Sabbio) nel 1534, e poi raccolti nel 1551-'52 in due imponenti volumi (Venezia, in casa de' figliuoli d'Aldo) insieme alle altre opere di argomento sacro del veneziano: *Il Genesi, L'umanità di Cristo, I salmi; La vita di Maria vergine, La vita di Caterina santa, La vita di Tomaso Aquinate beato*.

²³ LUIGI ALAMANNI, *Salmi*, in *Opere toscane*, Lugduni, apud Gryphium, 1533.

²⁴ BERNARDO TASSO, *Salmi*, in *Rime di messer Bernardo Tasso, divise in cinque libri nuovamente stampate. Con la sua tavola per ordine di alfabeto*, Vinegia, Giolito de' Ferrari, 1560.

²⁵ La lirica davidica nasce come espressione di un contatto diretto dell'uomo con Dio, come forma di autoanalisi e contrizione: in tal senso si poneva in continuità con la linea del conflitto interiore, della confessione e dell'introspezione già presente nel *Canzoniere*: insiste su questo aspetto QUONDAM, *Note sulla tradizione*, cit., e *Il naso di Laura, lingua e poesia lirica nella tradizione del classicismo*, Modena, Panini, 1991. Si vedano, poi, i vo-

questa duplice convergenza/divergenza diveniva possibile proporre soluzioni espressive, stilistiche e metriche 'altre' rispetto al codice petrarchesco, piegando la natura melica dei Salmi a un inedito connubio tra *gravitas* e *dulcedo*, e muovendo l'*ornatus* ora verso la sinuosità fluente (Bernardo Tasso),²⁶ ora verso la *levitas* (Battiferri), ora verso la *gravitas* (Minturno). Proprio l'esempio del Minturno è emblematico di come il codice petrarchista potesse essere modificato dall'interno, avendo egli scelto come metro la canzone e avendo preso le mosse dalla *lectio* del *Canzoniere*: liberamente fruita, però, e intessuta a quella davidica per dar vita a un nuovo connubio, che egli, nella sua *Poetica*, porrà ai vertici della poesia melica, sopra lo stesso Petrarca.²⁷ La gran varietà di metri utilizzati per i volgarizzamenti del Salterio è spia eloquente dell'intento poetico che soggiace alla traduzione:²⁸ terzine dantesche per i fiorentini Benivieni, Alamanni, Orsilago e per il veneziano Agostini Agostini;²⁹ ode oraziana per Bernardo Tasso, Laura Battiferri, Bonaventura Gonzaga; la canzone per Antonio Minturno e Germano Vecchi;³⁰ Angelo Grillo per

lumi citati alla nota 18 (che, nei saggi di cui si compongono, analizzano la questione in un ampio spettro di autori).

²⁶ Le odi di Bernardo Tasso si svincolano dai confini della strofa, riuscendo ad imprimere sempre maggiore fluidità al flusso poetico attraverso una complicazione sintattica che si estende ad abbracciare frequentemente la misura di tre stanze.

²⁷ Per il riscontro della *Poetica* cfr., *infra*, p. XXVIII. Va comunque ricordato, con Carrai, che tutta lirica minturniana fu «non inetta alla mimesi nei confronti dell'*auctoritas*, eppur incline a raccordarle non più che una funzione evocativa, secondo un'attitudine divenuta particolarmente evidente dopo l'abbandono della poesia amorosa e con l'intensificarsi della produzione sacra»: STEFANO CARRAI, *Classicismo latino e volgare nelle rime del Minturno*, in *I precetti di Parnaso. Metrica e generi poetici nel Rinascimento*, Roma, Bulzoni, 1999, p. 183.

²⁸ Il minimo regesto che qui di seguito fornisco non ha pretesa di esaustività (dato il gran numero di volgarizzamenti editi nel secolo XVI), ma mira solo a mettere in luce la ricchezza metrica delle versificazioni volgari del Salterio. Mi sono, quindi, limitata a far riferimento agli autori le cui edizioni sono presenti nel sito www.bibbiaepoesia.it, da me curato, e a quelli di cui ho potuto verificare la composizione metrica. Non fornisco gli estremi bibliografici delle *principes* dei poeti presenti nella Giolitina, rimandando per questo alla *Nota al testo*.

²⁹ *I sette salmi penitentiali imitati in Rime dall'Eccellentiss. dott. Agostino Agostini et i sette salmi della Misericordia, latini, raccolti dal Salmista del Sig. Girolamo Fagiolo co 'l lor Volgare di Mons. R. Vesc. Panigarola, ornati di figure in rime*, in Anversa, secondo l'exemplare di Venetia, appreso Girolamo Porro, 1595.

³⁰ *Lagrima penitentiali composte in sette canzoni a imitazione de' sette salmi penitentiali di David profeta*, in Venetia, appreso Giacomo Simbeni, 1574.

il sonetto;³¹ e per i versi sciolti Francesco Turchi e Domenico Buelli.³² In metri vari sono poi composti i Salmi di Benedetto Varchi,³³ di Gabriele Fiamma³⁴ e del calvinista Giovanni Diodati.³⁵ Giustamente, quindi, Paolo Zaja parla dei salmi come di un «reagente fondamentale per il rinnovamento del classicismo volgare».³⁶

La silloge *Salmi penitenziali* intercetta le diverse sollecitazioni mediocinquecentesche, e investe la lirica sacra di una forza propulsiva tale che – a più riprese – si spinge a rivendicare la liceità del binomio lirica-sacro, per nulla pacifico in quegli anni. Ne emerge un prodotto editoriale molto differente sia rispetto alle coeve traduzioni e curatele del Turchi, sia rispetto alle altre edizioni spirituali del Giolito: la raccolta, infatti, pur conservando il carattere devozionale (nella sezione che comprende Litanie, Preghiere e Orazioni sacre), mira a «giovare e dilettere alle persone spirituali d'intelletto e di giudizio ornati», rispondendo all'intento «d'arricchire il mondo co' libri Christiani»,³⁷ e aggiunge a ciò la ferma rivendicazione della legittimità della lirica di soggetto sacro, puntando a canonizzare la raffinatezza e la varietà di sperimentazioni raggiunta dalla poesia religiosa. L'architettura stessa del volume sostanzia perciò questo intento, nella partizione tra *Salmi penitenziali*, preghiere e *Rime spirituali*,

³¹ Dopo la parziale stampa, senza il pieno consenso dell'autore, delle *Lagime* nelle *Rime* del 1589, la prima edizione è *Lagime del penitente ad imitatione de' sette salmi penitenziali di Dauide del m.r. sig. don Angelo Grillo*, In Bergamo, per Comin Ventura, 1593, priva però dei versetti biblici di cui ciascun sonetto è amplificazione, ripristinati solo nell'ed. Napoli, Stigliola, 1594: si veda FRANCESCO FERRETTI, *L'ingegnoso penitente. Angelo Grillo e i Salmi penitenziali*, in *La Bibbia in poesia*, cit., pp. 149-166.

³² *I sette salmi penitenziali tradotti et esposti per il R.P.F. Domenico Buelli, dell'ordine de Predicatori*, In Nouara, appresso Francesco Sesalli, 1572.

³³ Inediti, per i quali vd. *infra*, nota 84, pp. XXV-XXVI.

³⁴ GABRIELE FIAMMA, *Rime spirituali del r.d. Gabriel Fiamma, canonico regolare lateranense; esposte da lui medesimo*, in Venetia, appresso Francesco de' Franceschi, 1570; ID., *I salmi di Gabriele Fiamma ritrovati nella Biblioteca Vaticana (R. I. IV. 447)*, ed. anast. a cura di Cristina Ubaldini, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012. Sui *Salmi* del Fiamma, oltre l'ampia introduzione di Ubaldini all'ed. sopracitata, vd. CLARA LERI, «Gli accenni soavi e 'l dolce canto», *I Salmi nelle Rime spirituali di Gabriele Fiamma*, in *La voce dello spiro*, cit., pp. 11-39.

³⁵ *La sacra Bibbia, tradotta in lingua italiana, e commentata da Giovanni Diodati, di nation lucchese, Seconda editione, migliorata, ed accresciuta. Con l'aggiunta de' sacri Salmi, messi in rima per lo medesimo*, Geneua, per Pietro Chouët, 1641.

³⁶ ID., *Francesco Turchi*, cit., p. 70.

³⁷ FRANCESCO TURCHI, *Alla Illustrate Signora Laura Pola de' Bresciani*, in *Salmi penitenziali di diversi eccellenti autori*, cc. *^{iiij}v, per la quale cfr., *infra*, pp. 1-3.

NOTA AL TESTO

Si presenta l'apparato delle varianti tra le quarantadue ottave delle *Lagrima di San Pietro* di Tansillo, pubblicate nella giolitina *Salmi penitenziali* del 1568 sotto il falso nome del Cardinal de' Pucci (e tratte dall'appendice al II libro dell'*Eneide* tradotto in ottava rima dal Verdizotti, 1560), e le corrispettive stanze nei principali testimoni manoscritti e a stampa: *J*¹, *N*, *Co*, *P* (non si tiene conto di *V* in quanto *G* ne è sua copia, per le ragioni sopra specificate).

L'apparato è organizzato in due fasce, entrambe evolutive: abbiamo infatti ritenuto opportuno separare, anche graficamente, *J*¹ dai testimoni seriori, sia perché portatore di una redazione più prosima a *G*, sia perché il progetto delle *Lagrima* all'altezza del 1550 è certamente altra cosa rispetto all'idea di un poema in quindici canti. Aspetto non secondario è che la divisione in due fasce, e la loro prossimità, permette di cogliere con un sol colpo d'occhio le lezioni che da *J*¹ trapasseranno nei testimoni posteriori, senza dover esaminare le sigle dei codici e delle stampe verso per verso.

La prima fascia è contrassegnata dal numero dell'ottava in grassetto (che, ricordo, è uguale in *G* e *J*¹), e da un carattere diverso in corpo minore; descrive il rapporto tra *G* e *J*¹,¹ nella canonica forma: *aaa] bbb*. Laddove la variante sia molto estesa (fino a comprendere l'intera ottava), per favorire la leggibilità si è riprodotta integralmente, marcando in corsivo le singole parole o i sintagmi che permangono immutati.

La seconda fascia, introdotta dal numero del canto e dell'ottava di *Co*, analizza le varianti dei testimoni *Co*, *N*, *P*. Poiché, come si è detto, il Palatino 337 contiene gli ultimi interventi autografi dell'Attendolo (la maggior parte dei quali imposti dalla censura romana), utilizziamo la sigla *P* laddove il testo non presenti stratigrafia; e *P*¹ e *P*² nel caso contrario, con *P*² che contrassegna le varianti ma-

¹ Il codice 26.IV.26, della Biblioteca del Instituto de Valencia de Don Juan di Madrid, non è stato da me esaminato direttamente: mi sono avvalsa dell'edizione di TOBIA R. TOSCANO, in TANSILLO, *Rime*, cit., pp. 400-413.

noscritte. Constatato che, relativamente alle ottave contenute nella Giolitina, *At* è risultato testimone *descriptus* da P/P^2 (eccetto che per una sola variante grafica)² non è stato inserito in apparato.

Si è, similmente, contrassegnata con N^1 ed N^2 la stratigrafia di *N*, limitatamente ai casi in cui vi siano varianti manoscritte sui margini o nell'interlinea (altrimenti, come per il Palatino, si adotta la sigla *N*).

La seconda fascia è così strutturata:

- Laddove *G* sia portatore di una *lectio singularis*, non si specificano le sigle dei testimoni:

1 (I 51) 6 il dolor, la vergogna| la vergogna e 'l dolore

- Quando si verifica il caso che, all'interno di una variante che interessa tutti i testimoni, vi sia anche una variante separativa, questa si pone, subito dopo la parola interessata, tra parentesi tonde:

5 (I 55) 7 cento anni e cento| mille anni intento (si stesse *N*; attento *P*)

- Il trattino basso, compreso tra due parole non spaziate, indica la porzione di testo di *G* interessata da varianti nei testimoni seriori, che si omette di citare: *aaa_aaa*
- Per segnalare, nei testimoni, una parola o sintagma invariante rispetto a *G* si usa il segno —; o si marca in corsivo (analogamente a quanto specificato per la prima fascia), nei casi in cui sia stato necessario citare integralmente una porzione estesa di testo: *aaa_aaa*] *bbb bbb bbb bbb*

Per non appesantire inutilmente il già complesso apparato, non sono state considerate le varianti grafiche, anche perché si tratta spesso di usi generalizzati: i quattro testimoni seriori preferiscono l'aferesi dell'articolo in posizione enclitica e le forme elise, tronche e aferetiche della vocale in sinalefe (*gl'altri*; *ch'entro*; *benc'abbia*; *ond'eran*; *qual'a*; *mar e*; *'ngrata*); tendono inoltre alla chiusura del dit-

² Si veda, *infra*, p. xiv, ottava 5, v. 8: *P* ha «udio», *At* «udi».

tongo *uo* dopo consonante (*ritruova*>*ritrova*; *nnoce*>*noce*), e alternano il pronome *gli/li*, mentre la Giolitina registra regolarmente *gli*. Non si dà conto nemmeno di varianti ancipiti e di varianti grafiche più importanti quali *maraviglia*>*meraviglia*,³ *licor*>*liquor*, *debole*>*debile*, *negro*>*nero*, *ancella*>*ancilla*, *indurir*>*indurar*, *disia*>*desia*, *indurir*> *indurar*, *dove*>*ove*, *chiedo*>*chieggio* ma *veggio*>*vedo*, *uscio*>*uscì* (N, Co), *fusse*>*fosse* (N, Co), *aveva*> *avea* (N, J¹).

Si sono emendati gli errori manifesti, avvalendosi dell'ausilio degli altri testimoni.

I criteri di ammodernamento sono i medesimi utilizzati per l'edizione dei *Salmi penitenziali*.

³ Laddove non specificato, la prima variante è in G; la seconda in tutti gli altri testimoni, compreso J¹.

APPARATO DELLE VARIANTI

tra la prima redazione delle Lagrime di San Pietro
e i principali testimoni manoscritti e a stampa

- 1 3 morir] cader 4 poi che] quando 6 il dolor, la vergogna] la vergogna, il dolor
- (I 51) 3 morir] cader N² 4 poi che] quando 6 il dolor, la vergogna] la vergogna e 'l dolore
- 2 6 vi] e vi 7 che] ch'ei
- (I 52) 1 petto] cuore P 4 e i] N² 6 vi] e vi 7 che] ch'ei N
- 3 1 importuna e] importuna
- (I 53) importuna e] importuna Co, N, P² 5-6 e publicato]_v'avea] a foscia notte, lui mendace | mostrò col canto, e 'l di chiamato avea N², P
- 4
- (I 54) 1 quegli] quei Co 5 buon] suo Co, N²
- 5 1 volto in specchio] viso in vetro 2 non vide mai di] mai non vide o in più 3 miserabil vecchio] già colpevol Pietro 5-8 né_momento] né con gli orecchi udì mai gli anni adietro | né potria udir, se *ben senza intervallo* | se stesse agli *altrui dir* mille anni attento, | *quant'egli udio* con gli occhi *in quel momento*.
- (I 55) 1-2 Giovane_di] Mai volto non si vide in alcun specchio | che sia di chiaro e P² ¹ 6 se stesse] già mai, se 7 intento] si stesse Co; attento N¹ cento anni e cento] mille anni intento (si stesse N attento P) 8 col guardo] con gli occhi N¹
- 6 1-8 Così_puote] *Così talor, benché a divine eterne* | cose queste agualiarsi non sian degne, | tra quei che piaga nelle parti interne | hanno d'Amor, *senza ch'a dir* se ingegne | la lingua, il chiuso cor s'ode e discerne; | chi ama adunque a chi nol crede *insegne* | *come senza* oprar voci o *scriver note* | talor con gli occhi ragionar si *puote*.

¹ P, c. 9v, *margin. sx*, in alto, prima dell'ott. I 43 (5 di G), di mano dell'Attendolo: «Questo luogo | particolare | è così venuto | corretto da Roma». Sempre di mano del curatore, con inchiostro diverso, la variante soprascritta «sua sembianza» su cassato «il suo bel volto», v. 1.

INDICE

INTRODUZIONE

1. L'antologia spirituale del Giolito	VII
2. Il Salterio tra Rinascimento e Riforma	XV
3. I Salmi fiorentini in terza rima: Alamanni, Orsilago	XIX
4. Le <i>Canzoni sopra i Salmi</i> di Antonio Minturno	XXVII
5. Le odi di Laura Battiferri e Bonaventura Gonzaga	XXXI
6. I versi sciolti di Francesco Turchi	XXXVII
7. Le Rime spirituali	XXXVIII

NOTA AL TESTO	XLV
---------------	-----

Salmi penitenziali di diversi eccellenti autori

Dedica	3
Discorso dell'utilità de' Salmi	7
Tavola degli autori	10
Argomenti dei salmi	11
Antonio Minturno	15
Bonaventura Gonzaghi	29
Laura Battiferri	45
Luigi Alamanni	63
Pietro Orsilago	74
A' lettori	84
Francesco da Trivigi, Salmi penitenziali con l'orazioni appropriate a' sette peccati mortali	85
Letanie e preghiere	99
A' lettori	107
<i>Septem Psalmi Poenitentiales cum septem orationibus devotis, applicatis ad septem peccata mortalia</i>	108
<i>Litaniae et Preces</i>	118

Rime spirituali

Antonio Minturno	125
Annibal Caro	130
Pietro Bembo	131
Benedetto Guidi	134
Claudio Tolomei	137
Giovanbattista Lapini	139
Federico Fregoso	151
Francesco Petrarca	154
Francesco da Trivigi	158
Giovanni Guidiccioni	161
Giovanni della Casa	162
Luigi Tansillo	164

APPENDICE

La prima redazione delle *Lagime di San Pietro*
di Luigi Tansillo, con le varianti dei principali testimoni

1.1. Le <i>Lagime</i> nelle Giolitine	i
1.2. I testimoni manoscritti e a stampa	iii
1.3. Esame delle varianti	xiii
1.4. Tavola sinottica	xx
Nota al testo	xxi
Apparato	xxiv

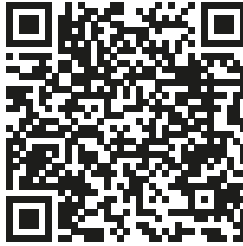
LETTERATURA ITALIANA

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Letteratura%20italiana>



Publicazioni recenti

34. ANTONIO DELOGU, ALDO MARIA MORACE (a cura di), *Scrittura e memoria della Grande Guerra*, 2017, pp. 272.
33. MANUELA BERTONE, BARBARA MEAZZI (a cura di), *Curiosa di mestiere. Saggi su Dacia Maraini*, 2017, pp. 244.
32. MARIKA BILLA, *Siro Angeli. Profilo di un poeta*. Premessa di Angela Guidotti, 2017, pp. 176.
31. VALERIA GIANNANTONIO, *Enrico Panzacchi. Il critico e il letterato*, 2017, pp. 172.
30. ROSANNA MORACE (introduzione e testo critico a cura di), *Salmi penitenziali di diversi eccellenti autori [Giolito 1568]*. In Appendice: la prima redazione delle *Lagrime di San Pietro* di Luigi Tansillo, 2016, pp. 274.
29. LUCA CURTI, *Svevo e Schopenhauer. Rilettura di Una Vita*, 2016, pp. 164.
28. FEDERICA ADRIANO, *La narrativa tra Psicopatologia e Paranormale. Da Tarchetti a Pirandello*, 2014, pp. 348.
27. ANNA DI VEROLI, *La peste. Colpa, peccato e destino nella letteratura italiana* 2014, pp. 88.
26. ALESSIO GIANNANTI, *L'ultimo De Roberto*, 2013, pp. 320.
25. SANDRO DE NOBILE, *Lettere e carri armati. Quattro scrittori, "Il Contemporaneo"*, 1956, 2013, pp. 224.
24. CLAUDIO CHIANCONE, *La scuola di Cesarotti e gli esordi del giovane Foscolo*, 2013, pp. 322.
23. ANTONELLA DI NALLO, *L'immagine dei luoghi. Studi letterari dal Barocco al Novecento*, 2012, pp. 164.
22. ANNALISA NACINOVICH, *"Nel laberinto delle idee confuse". La riforma letteraria di Gianvincenzo Gravina*, 2012, pp. 200.
21. LUCA CURTI, *Svevo romanziere. Ottimismo, pseudo-Weininger, inettitudine*, 2012, pp. 80.
20. LUCA BANI, *«Ditemi, O Pietre! Parlatemi, Eccelsi Palagi»*. *La rappresentazione di Roma nella Lirica Italiana tra Otto e Novecento: Carducci, D'annunzio, Pascoli*, 2012, pp. 200.

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2016